



e sia in Provincia
che in Regione
ci siamo dovuti
arrangiare
da soli"
Raffaele Benni:
"C'è gente
che prima
delle elezioni
ha sottoscritto
dei documenti
che se li portiamo qui
dovrebbero perdere
la faccia"

CENTRALE - All'assemblea di Zolino il comitato ha deciso di scegliere la linea dura

Pronti a sdraiarsi sui binari

"Ci vuole più incisività. Così siamo solo delle brave persone ben educate"
Cittadini per la salute: "Sì a referendum e vie legali"

IMOLA - "Per il referendum? Tutti d'accordo. Per la mobilitazione? D'accordo. Per il ricorso alle vie legali? D'accordo. Per tre volte martedì sera le mani si sono alzate in massa nella sala grande del centro sociale di Zolino. Il Comitato "Cittadini per la salute" non lascerà quindi nulla di inteso per tentare di mandare gambe all'aria il progetto di centrale che Hera vuole costruire in via Casalegno.

Tutto questo dopo una discussione prima tecnica, poi sanitaria, poi di pura strategia "bellica" durata 3 ore. L'assemblea chiamata a raccolta per fare il punto e decidere quale strada imboccare dopo il parere favorevole e le correzioni chieste dalla Regione.

Circa 90 gli imolesi che prima di promuovere a pieni voti le tre ipotesi portate dal comitato hanno assistito in religioso silenzio agli interventi dei medici di base Vittorio Gamberini e Roberto Merli, che hanno parlato dello stato dell'ambiente a Imola (gli sforamenti delle polveri sottili sono arrivati a quota 31) e degli effetti dell'inquinamento sulla salute, e del ricercatore del Cnr il reggiano Marco Cervino, il quale ha puntato l'attenzione sui difetti del progetto e sulla portata più elettrica che di teleriscaldamento della centrale a turbogas.

Da parte del comitato non sono mancati gli attacchi contro i "molti che - come ha ripetuto il presidente Sergio Vannini - hanno sposato la nostra causa in maniera strumentale e opportunistica... Abbiamo un assessore Verde (Luciano Mazzini; ndr) e sia in Provincia che in Regione ci siamo dovuti arrangiare da soli".

"C'è gente - ha rincarato la dose Raffaele Benni - che prima delle elezioni ha sot-

toscritto dei documenti che se li portiamo qui dovrebbero perdere la faccia". Dall'assemblea arriva a più riprese l'invito ad alzare i toni, a intraprendere iniziative eclatanti "come fanno in Bassitalia". "Ci vuole maggiore incisività. Così siamo solo delle brave persone ben educate mentre

contro abbiamo l'arroganza dell'Amministrazione". "Se facciamo due passi ed andiamo a sederci in via Mazzanti o in via Casalegno si accorgono che le case vicino alla centrale ci sono", è la proposta di Benni. "Io andrei a sedermi in autostrada", rilancia qualcuno sull'ipotesi di organizzare

del sit-in di protesta. "Sdraiamoci sui binari", dice un'altra voce. "Lo scontento non è più gestibile - ha precisato ieri Benni presannunciando l'avvio immediato di tutte le iniziative appoggiate dall'assemblea -. Pur sempre con grande civiltà, di fronte all'atteggiamento di trac-

tanza con cui ci confrontiamo non si può che rispondere con determinazione. Anche nello schieramento politico qualcosa si muove". Referendum, azione legale e manifestazioni di pubblica protesta. Tre strade diverse tutte da percorrere. Per il referendum consul-

tivo popolare ieri è stato presentato il quesito con cui, "con alcuni aggiustamenti su cui lavoreremo", il comitato farà partire la raccolta delle 500 firme necessarie a compiere il primo passo: "Volete voi che nel territorio del Comune di Imola venga realizzata una centrale turbogas avente come funzione primaria la produzione di energia?". Un quesito che, spiegano gli organizzatori, chiarisce che non ci si oppone al teleriscaldamento, anzi, ma alla centrale così come designata dal progetto di Hera, con 90 megawatt elettrici e 45 termici. Durante la serata non sono stati nascosti gli ostacoli e i "livelli di burocratizzazione" attraverso i quali sarà necessario passare per chiamare la volontà popolare a pronunciarsi. Per un parere che rimane comunque consultivo, non vincolante per l'Amministrazione.

"Il referendum è uno strumento importante - è intervenuto l'ex segretario della Cisl Valter Balducci - perché mette in moto un confronto sociale e porta gli imolesi a ragionare sul tema. La grande maggioranza crede che sia un problema di Zolino e Pontesano, e invece come ci hanno detto i medici non è così. Che la centrale sia in prevalenza elettrica lo sa solo una piccola minoranza". Partendo da questo difetto di informazione l'assemblea è stata concorde nel decidere che la prossima riunione del comitato e dei suoi simpatizzanti dovrà uscire dai confini del quartiere. Inoltre, in tanti hanno aderito all'impegno di portare il messaggio del comitato nell'ambiente e nei luoghi frequentati abitualmente da ciascuno. Il tutto "per far capire che è un problema della città".

Stefano Salomoni